

# Vorrei un giornale per spiegarvi i danni del partito pubblico dell'onestà

Al direttore - Leggo quotidianamente un certo numero di giornali fra i quali il Foglio. Per sapere che succede nei Palazzi della politica mi bastano le due colonnine del tuo giornale. Sugli altri ci sono pagine e pagine, spesso inutilmente ripetitive, di vita interna dei partiti dalle quali è impossibile capire se convenga votare per il tal partito o per tal'altro. Il lettore-elettore che, sommerso dal mare di chiacchiere, si chieda "e a me che ne viene?", non trova risposta. Forse, se qualcuno chiedesse a partiti e uomini politici che cosa intendano fare una volta eletti e ne confrontasse le risposte con la cultura politica che manifestano in Parlamento, e professano nel paese, lo si saprebbe e il lettore-elettore potrebbe regolarsi. Ma inchieste di tal genere non se ne fanno più; né si fanno domande (che potrebbero risultare sgradite). Altre pagine raccontano sperperi e corruzione pubblici. Il lettore-elettore si chiede: "Perché tanti sprechi e ruberie?". Le stesse pagine ne registrano le risposte correnti: 1) "La politica è una cosa sporca; sono tutti uguali"; 2) "Ci vuole, rispetto a questi ladroni, un 'governo degli onesti'". Ricordo che ne aveva scritto Benedetto Croce in uno dei "Frammenti di etica". Lo ripropongo: "Un'altra manifestazione della volgare inintelligenza circa le cose della politica è la petulante richiesta che si fa dell'onestà nella vita politica. L'ideale che canta nell'anima di tutti gli imbecilli e prende forma

nelle non cantate prose delle loro invettive e declamazioni e utopie, è quello di una sorta d'areopago, composto di onest'uomini, ai quali dovrebbero affidarsi gli affari del proprio paese. Entrerebbero in quel consesso chimici, fisici, poeti, matematici, medici, padri di famiglia, e via dicendo, che avrebbero tutti per fondamentali requisiti la bontà delle intenzioni e il personale disinteresse, e, insieme con ciò, la conoscenza e l'abilità in qualche ramo dell'attività umana che non sia peraltro la politica propriamente detta. (...) E' strano (cioè non è strano, quando si tengano pre-

senti le spiegazioni psicologiche offerte sopra) che, laddove nessuno, quando si tratti di curare i propri malanni o sottoporsi a una operazione chirurgica, chiede un onest'uomo, e neppure un onesto filosofo o scienziato, ma tutti chiedono e cercano di procurarsi medici e chirurghi, onesti o disonesti che siano, purché abili in medicina e chirurgia, forniti di occhio clinico e di abilità operatoria, nelle cose della politica si chiedano, invece, non uomini politici, ma onest'uomini, forniti tutt'al più di attitudini di altra natura. 'Ma che cosa è, dunque, l'onestà politica?' si domanderà - L'onestà

politica non è altro che la capacità politica". Gli editoriali parlano dell'ondata di "antipolitica" come inevitabile, e giustificata, reazione. In realtà, si tratta di nostalgie totalitarie che proprio quegli stessi giornali hanno fatto riemergere e continuano ad alimentare. Forse, se spiegassero il rapporto di causa ed effetto fra sprechi e corruzione, da un lato, dimensioni e eccessiva intermediazione (invasività) della sfera pubblica, dello stato pletorico, costoso e (inevitabilmente) corrotto, dall'altro, non respireremmo una "arietta da '22" - quando arrivò Mussolini a mettere "temporaneamente" ordine - e nessuno vedrebbe nel professor Monti un altro Uomo della Provvidenza, una sorta di "temporaneo" Salazar chiamato a "salvare l'Italia" del quale, ovviamente, già si auspica la permanenza a tempo indeterminato... Parlamento, governo, Pubblica amministrazione producono valanghe di leggi, regolamenti, permessi, divieti, licenze che annullano libertà e diritti individuali fondamentali sanciti dalla Costituzione; cui, peraltro, la stessa (pasticciata) Costituzione affida l'esecutorietà a leggi ordinarie, condannandoli all'estinzione, senza che qualcuno lo rilevi. Non se ne dà neppure notizia. "Ci vorrebbe un giornale", diceva, paradossalmente, un antico direttore del Corriere. Ma pare non si possa fare... Rimane un'ultima domanda: "Perché non si può fare?".

**Piero Ostellino**